

XIII LEGISLATURA

COMMISSIONE CONSILIARE SPECIALE PER LA RIDETERMINAZIONE DEGLI INDIRIZZI PROGRAMMATICI DEL SISTEMA DI GESTIONE DEI RIFIUTI

VERBALE INTEGRALE DELLA RIUNIONE IN SEDUTA PUBBLICA N. 11 15/02/2013

BERTIN Alberto	(Presidente)	(Presente)
SALZONE Francesco	(Vicepresidente)	(Presente)
EMPEREUR Diego	(Segretario)	(Presente)
CHATRIAN Albert		(Presente)
DONZEL Raimondo		(Presente)
LATTANZI Massimo		(Presente)
LAVOYER Claudio		(Presente)

Partecipano i Consiglieri Dario COMÉ, Andrea ROSSET, Piero PROLA e il Sig. Fabrizio ROSCIO, in rappresentanza del Comitato promotore del referendum.

Assiste alla riunione Sonia GRIECO, Dirigente delle Commissioni consiliari e delle Attività culturali. Funge da Segretario Giuseppe POLLANO.

La riunione è aperta alle ore 15:00, ad Aosta, nella Sala Commissioni della Presidenza del Consiglio regionale, per l'esame del seguente ordine del giorno:

- 1) Comunicazioni del Presidente.
- 2) Approvazione del verbale integrale della riunione in seduta pubblica n. 8 dell'01/02/2013.

- 3) ore 15.00: Audizione dell'Assessore allo Sviluppo sostenibile, al Servizio idrico integrato, all'Ambiente, all'Igiene urbana e alla distribuzione del gas naturale del Comune di Aosta Delio DONZEL.
- 4) ore 16.00: Audizione del Presidente della Comunità montana Grand Combin Riccardo FARCOZ e del Segretario della Comunità Montana Grand Combin Patrizia MAURO.

* * *

Il Presidente BERTIN, constatata la validità della riunione, dichiara aperta la seduta per la trattazione degli oggetti iscritti all'ordine del giorno, come da telegramma prot. n. 1193 in data 13 febbraio 2013.

* * *

La riunione è in seduta pubblica, registrata e diffusa con strumenti telematici.

* * *

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

BERTIN

Diamo inizio ai lavori considerato che siamo in presenza di numero legale.

Partiamo dalle comunicazioni. Abbiamo cercato in settimana il Dott. Ricci, che era ammalato, per un'audizione sulla raccolta dell'umido in quanto è un esperto in materia. L'idea era di fissare l'audizione per venerdì prossimo, ma non è disponibile né questo venerdì né quello dopo. Per cui, o lo sostituiamo o lo aspettiamo.

Passiamo direttamente all'audizione dell'Assessore e dell'Ing. Framarin che sono già presenti. Eventualmente parleremo dei lavori in seguito.

* * *

Alle ore 15.05 prendono parte alla riunione il Sig. DONZEL, l'Ing. FRAMARIN, Dirigente del Comune di Aosta, il Consigliere DONZEL e il Sig. ROSCIO.

* * *

AUDIZIONE DELL'ASSESSORE ALLO SVILUPPO SOSTENIBILE, AL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO, ALL'AMBIENTE, ALL'IGIENE URBANA E ALLA DISTRIBUZIONE DEL GAS NATURALE DEL COMUNE DI AOSTA DELIO DONZEL

BERTIN

Buongiorno, Assessore Donzel e Ing. Framarin. Vi ringrazio per la disponibilità ad essere presenti nella nostra Commissione. Ci tenevamo ad avervi in audizione perché rappresentate un modello di raccolta unico nella nostra Regione che, tra l'altro, raggiunge anche alcuni obiettivi dal punto di vista della differenziata piuttosto alti.

So che avete anche dei progetti interessanti, che state cercando di sviluppare. È molto importante conoscere il punto della situazione nel Comune di Aosta, anche perché non è indifferente rispetto al resto della Regione, in vista di un ripensamento dell'intero sistema di gestione dei rifiuti.

Lascio a voi la parola.

DONZEL Delio

Ci alterneremo nelle risposte insieme con l'Ing. Framarin, dirigente dell'assessorato dell'ambiente. Cercherò di essere sintetico perché l'argomento è abbastanza vasto. Abbiamo avviato questo tipo di raccolta con il sistema del porta a porta nel 2005 con l'obiettivo di aumentare la percentuale di raccolta differenziata che, allora, era intorno al 24-25 per cento. La crescita era minima, di un punto o due al massimo all'anno. Con questo sistema, che abbiamo avviato nel 2005 in maniera graduale, arrivando al completamento su tutto il territorio cittadino nel giro di un paio di anni, siamo arrivati ad ottenere risultati discreti, intorno al 50 per cento.

Si tratta di un servizio che è fra i migliori per poter aumentare la raccolta differenziata e richiede anche un impegno da parte dell'Amministrazione e di chi pone in essere questo servizio, attraverso un coinvolgimento dei cittadini. All'inizio non è stato facile, tant'è che abbiamo fatto almeno una trentina di riunioni sul territorio proprio per spiegare come doveva essere fatta la raccolta differenziata, quali erano i materiali che dovevano essere differenziati proprio per andare verso una raccolta fatta sempre più in maniera corretta.

Va detto che, nel corso degli anni, i risultati ci hanno dato ragione, anche se c'è ancora parecchio da fare soprattutto dal punto di vista della formazione e dell'informazione dei cittadini. Sono questi gli obiettivi che abbiamo previsto anche nel nuovo appalto che adesso è sospeso perché c'è stato un ricorso al TAR. Avevamo assegnato lo scorso anno alla ditta Quendoz il nuovo appalto per i rifiuti. Poi c'è stato un ricorso al TAR e il 19 febbraio avremo finalmente una risposta dal Consiglio di Stato che ci potrà dare tre tipi di possibilità: assegnare l'appalto definitivamente alla Quendoz, assegnarlo alla seconda ditta in graduatoria oppure ci diranno che dovremo rifare la gara. Tutte e tre le ipotesi ci portano a fare dei ragionamenti successivi.

Essendo passati otto anni da quando abbiamo avviato questo servizio, la macchina richiede un minimo di revisione perché, pur andando bene il servizio dal punto di vista delle percentuali che sono state raggiunte, è evidente che una serie di criticità sono emerse in questi otto anni. Tutte queste criticità sono poi state prese in considerazione ed evidenziate nel bando di gara proprio con l'obiettivo di sanare i problemi che erano nati. Quando abbiamo predisposto l'appalto, infatti, solamente venticinque punti su cento costituivano il punteggio relativo all'offerta economica; settantacinque punti su cento erano quelli per l'offerta qualitativa perché l'obiettivo era quello di migliorare la qualità del servizio che è già migliorata rispetto a quando siamo partiti. Ci sono, però, alcune criticità che vengono alla luce nel periodo estivo quando si tratta di fare la raccolta nel centro storico.

Abbiamo supplito a questi problemi modificando il sistema di raccolta nel periodo estivo introducendo mezzi elettrici e riducendo i tempi di esposizione e di raccolta. Tutto sommato, da un paio di anni a questa parte, non abbiamo più ricevuto grandi lamentele da parte dei cittadini né attraverso lettere né attraverso segnalazioni.

Chiaramente c'è ancora da migliorare. Avevamo individuato tutta una serie di migliorie che adesso, se il Consiglio di Stato darà ragione alla ditta che ha vinto, potremo attuare già dai prossimi mesi. Nel frattempo, però, siamo in regime di proroga e andiamo ancora avanti con il vecchio sistema. È chiaro che, se dovessimo rifare la gara, tenuto conto anche dei tempi in cui viviamo e dei costi che questo servizio ha, alcune riflessioni, dal punto di vista anche economico, andranno fatte. Stiamo parlando di un servizio che costa 5,5 milioni di euro all'anno al Comune di Aosta; un servizio pagato praticamente per intero dai cittadini. Se la copertura non è al 100 per cento sarà intorno al 98-99. Si tratta comunque di una cifra alta che pagano i cittadini di Aosta, tenuto conto poi anche degli aumenti che ci saranno. Quindi, qualche riflessione, anche qualora dovessimo rifare l'appalto, è da fare. Andrà rivisto anche, almeno per certe zone della città, il discorso del porta a porta. È sicuramente un servizio che ti garantisce certi obiettivi però, come è già successo in altre realtà italiane o più che italiane all'estero, serve inizialmente per creare un certo tipo di cultura nei cittadini per differenziare i rifiuti. Poi, una volta che questa mentalità è stata creata, il porta a porta si ferma. Ci sono, infatti, realtà che, già da 10-12 anni, non fanno più il porta a porta. Bisogna trovare, quindi, alcune soluzioni alternative che, in certe zone della nostra città, potrebbero essere attuate nel giro di poco. Faccio un esempio concreto. Abbiamo intenzione di realizzare un'isola ecologica a Entrebin, che si trova in una zona vicino ad altre due frazioni, Arpuilles e Excenex, dove il porta a porta funziona. Quando ci sarà l'isola ecologica, proprio nell'ottica di ridurre i costi, pensavamo di creare un posto unico di conferimento in maniera tale che tutti i cittadini di quelle zone possano portare lì i propri rifiuti. Si potrebbe avere a disposizione un'isola in cui ci possa essere anche una compostiera automatica per la trasformazione dell'organico e in più tutti i vari cassonetti per la raccolta delle varie tipologie di rifiuto. Questo comporterebbe un enorme risparmio perché, per la ditta che svolge il servizio, un conto è fare il giro di tutte le frazioni per raccogliere i vari mastelli, un altro è andare in un'isola ecologica e raccogliere i rifiuti una volta alla settimana. Questa è una possibilità che intravediamo per

queste frazioni, ma potrebbe valere anche per Porossan o per certe zone di Aosta. Al momento, è solo un'ipotesi, non è una decisione acquisita. Questo potrebbe rappresentare - se posso allargarmi - il futuro per la raccolta dei rifiuti nei vari Comuni della Valle, fermo restando che è necessario un passaggio: la gente deve rendersi conto di quanto effettivamente costa il servizio.

In molti Comuni della Valle non si è ancora arrivati al 100 per cento della copertura; quindi una persona non ha la realtà di quello che costa il servizio. Questo passaggio, che porta alla copertura del servizio, sarà utile un domani per poter arrivare, anche in vari Comuni della Valle, a creare questi centri unici di raccolta. Il cittadino deve essere interessato a portare il rifiuto in quell'unico centro di raccolta perché poi usufruirà di una riduzione del costo del servizio.

Sui costi è bene sapere una cosa; mi accorgo che ogni volta che parlo di questo argomento molti non ne sono a conoscenza. Ho parlato prima di un costo di 5,5 milioni di euro all'anno per lo smaltimento dei rifiuti ad Aosta. Circa il 50 per cento di questo costo è relativo ai servizi di igiene urbana: spazzamento delle strade, pulizia delle toilette pubbliche e delle fontane (solo ad Aosta ce ne sono un'ottantina), raccolta delle foglie e tutta una serie di altri servizi che sono uguali per tutti al di là delle scelte future con il passaggio dalla tassa alla tariffa, laddove verrà introdotto il principio "pago in base a quello che produco".

Ci sono, quindi, alcuni costi fissi che, soprattutto in una realtà come Aosta, sono particolarmente elevati. Mi riferisco ai costi di igiene urbana. Posso anche produrre meno rifiuti, però i costi fissi restano, così come restano i costi del servizio in sé. Infatti, al di là che io produca o non produca rifiuti, devo pagare questi costi perché il camion che va su ad Entrebin e fa tutto il giro se io produco solo un sacchetto al mese comunque dovrà spostarsi. Il relativo costo va comunque diviso fra tutti. Ci sono dei costi fissi che vanno pagati anche al di là del costo della produzione dei rifiuti.

Come dicevo prima, siamo arrivati intorno al 50 per cento di raccolta differenziata. Alla luce della manifestazione di volontà popolare del 18 novembre, in cui si è detto chiaramente che i trattamenti a caldo non dovevano essere fatti e devono essere individuate altre forme di smaltimento finale, abbiamo accelerato su quelle che erano già delle decisioni che avevamo in mente e che erano relative anche alla frazione dell'organico che, in qualche maniera, va ancora a finire in discarica.

C'è una parte su cui tornerò dopo che è la raccolta del verde, che è quella che viene già trasformata in organico. Per quanto riguarda l'umido, in accordo con l'assessorato regionale all'ambiente, avevamo previsto, e partirà quest'anno, la realizzazione di una compostiera automatica nell'isola che verrà realizzata a Montfleury. Lì prevediamo di intercettare i rifiuti organici delle ventotto mense scolastiche per un ammontare che presumiamo essere di circa 60 tonnellate all'anno, che verranno trasformate in compost. Questa è una possibilità che andrà avanti, per il momento ancora a livello sperimentale, e vedremo poi come fare. Dobbiamo tenere conto che, su questa tipologia di rifiuti organici, bisogna concentrarsi. Parlandone in Giunta, a seguito di una mia richiesta, abbiamo dato mandato al dirigente dell'assessorato Framarin di verificare la possibilità di poter effettuare

la raccolta dell'umido, pur non essendoci in Valle attualmente un centro di smaltimento di questo tipo di rifiuti. Gli uffici stanno facendo una verifica anche per portare fuori Valle questi rifiuti organici in maniera tale da ridurre quella quantità di rifiuti che attualmente va in discarica. Si tratta di una quantità che riteniamo, dalle stime che ci sono a livello nazionale, intorno a un 15 per cento di rifiuti che potrebbero portare ad un aumento della nostra raccolta differenziata intorno al 60-65 per cento.

Questo non ci comporterebbe particolari problemi, dal punto di vista organizzativo, perché, con il sistema porta a porta, si tratta di mettere un cassonetto in più e bisogna informare poi i cittadini su come procedere, le modalità e via dicendo. Stiamo verificando anche con la Valeco la possibilità di conferire, un domani, i rifiuti organici in quella zona. Questo porterebbe a una riduzione dei quantitativi che andranno in discarica, al di là del trattamento che dovrà essere fatto per ridurre questa quantità residua che potrebbe attestarsi intorno al 30-35 per cento.. Ho cercato di raccontare in maniera sintetica la situazione. Se ho dimenticato qualcosa l'Ing. Framarin è qui per integrare.

Grazie.

BERTIN

Grazie, Assessore. È stata molto utile la sua introduzione su cosa state facendo ad Aosta. Magari possiamo subito alle domande puntuali. C'è qualcuno che vuole intervenire?

ROSCIO

Sono arrivato leggermente in ritardo e magari ho perso qualcosa. Ho sentito la vicenda della raccolta dell'umido. Facevo una riflessione. Ho sentito che il problema grosso è legato ai trasporti per la raccolta. Raccogliendo l'organico, avete fatto una valutazione di come questo vada a compensare il costo? Se tolgo l'umido dall'indifferenziato, non ho più bisogno di avere una frequenza di raccolta che posso diluire e, quindi, anche il costo del trasporto va a diminuire. C'è già qualche valutazione in questo senso oppure no?

CHATRIAN

Vorrei solo un'informazione. L'Assessore Donzel diceva che circa il 50 per cento del costo del servizio è legato all'igiene urbana. Potete farci uno specchietto, una memo, suddividendo in macrovoci i costi in riferimento ai 5,5 milioni di euro? Probabilmente già ce l'avete, ma vi chiedo se possiate sinteticamente ordinare le macrovoci di uscita.

FRAMARIN

Buongiorno a tutti. Siamo all'inizio delle valutazioni, quindi non saprei cosa raccontarvi, nel senso che abbiamo cercato e stiamo cercando due direzioni.

La prima è quella di verificare con la società Valeco l'utilizzo, anche per il trattamento dei rifiuti solidi urbani in organico, mediante le biocelle che sono previste nell'ambito dell'appalto che è stato assegnato alla società Valeco in origine per realizzare il sistema integrato di trattamento dei rifiuti in Valle d'Aosta. Questa è una possibilità che

potrebbe essere sfruttata. Si tratta di una parte dell'appalto che non è stata annullata dalla decisione del referendum. Si aspettano le decisioni dell'Amministrazione regionale, ma potrebbe essere una possibilità concreta per poter smaltire l'organico raccolto in maniera separata dal sistema della città di Aosta.

Per l'altra ipotesi, quella dei trasporti al di fuori della Valle, stiamo verificando a quali impianti, una volta in possesso delle autorizzazioni per il trasporto dei rifiuti organici, destinare la raccolta dell'organico e, quindi, anche i relativi costi. È ovvio che nella valutazione costo-beneficio vanno pensate tutte quelle *diminutio* che l'attuale servizio potrebbe avere e, quindi, portare alla diminuzione dei costi che indubbiamente ci sono per il trasporto dei rifiuti al di fuori della Valle.

Queste sono le due ipotesi su cui abbiamo iniziato il nostro lavoro. Il nuovo appalto, al di là del suo vincitore e della sua storia che ha raccontato l'Assessore, come centralità, confermava il sistema della raccolta porta a porta che ha dato parecchie soddisfazioni in termini di risultati.

Si tratta di un sistema oramai digerito dalla popolazione, ma va migliorato. La centralità era nelle isole ecologiche, nella funzione che esse avrebbero svolto. A quella esistente e a quella attualmente in corso di realizzazione a Montfleury, l'area è stata consegnata dalla società Quendoz per la sua esecuzione i primi giorni di gennaio di questo anno, quindi dovrebbe essere consegnata funzionante entro il 30 giugno 2013. Ne è prevista una terza, di cui ha parlato l'Assessore, in località Entrebin. Dal momento che sono presidiate, devono diventare dei veri e propri centri di diffusione della cultura della raccolta differenziata. Secondo me, anche se in termini economici probabilmente non sono convenienti, devono diventare dei punti in cui sviluppare anche raccolte assolutamente minimali, dai tappi di plastica a quelli di sughero, perché devono consentire un dialogo continuo tra l'Amministrazione e i cittadini.

Nell'appalto, infatti, è prevista anche - tutti i partecipanti hanno accolto questo suggerimento - la possibilità di realizzare i mercatini dell'usato. Infatti, molto spesso abbiamo notato che, presso l'isola ecologica, vengono portati a smaltimento suppellettili ingombranti e materiali di vario genere, pur essendo ancora funzionali e funzionanti. Questo è un pessimo biglietto da visita della nostra società dei consumi, però succede. Abbiamo pensato, quindi, che era possibile filtrare questa raccolta presso l'isola ecologica con uno spazio dedicato al materiale che è rifiuto per chi se ne vuole disfare, ma risulta ancora funzionante e può essere ripristinato nell'uso con una modestissima manutenzione per evitare di produrre rifiuti, ancorché differenziati.

L'altro elemento centrale dell'appalto è l'informazione; ancorché collaudato, il sistema potrebbe, a parità di costo, funzionare molto meglio e intercettare ancora maggiori quantità di rifiuti differenziati, purché mettiamo la gente nella condizione di essere veramente partecipe della raccolta. La gente vota, partecipa alla vita sociale della nostra Regione, come abbiamo visto, e deve rendersi conto che ogni giorno è partecipe della propria storia. Torno con i piedi per terra e mi attengo al tema della raccolta dei rifiuti. Anche nella raccolta dei rifiuti, piccoli gesti, se fatti da un gran numero di persone, possono produrre risultati assolutamente apprezzabili.

Nel nostro piano di sub-ATO abbiamo indicato l'aumento della capacità di intercettazione del sistema per ognuna delle tipologie di raccolta differenziata, quindi dalla carta alla plastica, dal vetro all'alluminio. Questo è possibile coinvolgendo tutta la società a partecipare alla raccolta con un'azione di informazione che deve passare attraverso tutti i media.

Dal momento che nel vecchio appalto questi costi erano stati scorporati, e cioè l'Amministrazione si era presa l'impegno di finanziarli a parte - ovviamente sono costi che, quando ci sono momenti di difficoltà, sono i primi che vengono eliminati - questa volta erano integrati nell'appalto. Ogni ditta partecipante è stata stimolata ad offrire, anche a costi in alcuni casi irrisori, una continuità di informazione per tutta la durata dell'appalto, cioè i sei anni previsti inizialmente.

L'altra centralità consisteva nel miglioramento della raccolta porta a porta, così come la conosciamo. In particolare, gli orari si sarebbero modificati soprattutto nel centro storico. Il centro storico oramai è abbastanza libero dagli automezzi; con le iniziative che l'Amministrazione comunale di Aosta ha intrapreso, si potrebbe ritornare ad una raccolta giornaliera nella zona calda che corrisponde alla zona del centro storico.

È necessario poi fare attenzione alla raccolta del vetro. Anche in questo caso, le lamentele erano legate al rumore prodotto dallo sversamento della raccolta del vetro. L'obbligo è quello di procedere alla raccolta entro le ore 24. Le offerte delle ditte hanno anche previsto l'uso di mezzi particolari per attenuare il rumore prodotto dalla raccolta. Ci vuole un maggiore controllo da parte dell'Amministrazione e della stazione appaltante sia presso le isole ecologiche, sia presso i punti di raccolta. A tutti i capi famiglia sarà distribuito un *badge* attraverso il quale sarà possibile essere identificati presso l'isola ecologica. Saranno premiati eventualmente i cittadini più virtuosi che conferiranno presso l'isola ecologica ogni genere di rifiuto e, in particolare, quelli differenziati.

Nel momento del carico e scarico del rifiuto con i codici a barre, si rende possibile l'identificazione del collegamento tra cassonetto, mastello, contenitore o sacchetto e titolare della cartella esattoriale. Questo passaggio, quindi, renderebbe possibile scovare soprattutto chi, pur essendo cittadino di Aosta, non conferisce rifiuti o li conferisce malamente.

Senza voler costruire un "Grande Fratello" dei rifiuti, volevamo avere un maggiore controllo della situazione per quanto riguarda questi aspetti di gestione, che ci consentono poi di fornire all'Amministrazione i dati per assumere le decisioni che, anno dopo anno, vanno prese per verificare l'andamento della raccolta e l'aderenza della stessa ai principi e agli obiettivi che vengono disegnati di volta in volta dai vari piani di sub-ATO oppure dai piani regionali.

* * *

Alle ore 15.25 prende parte alla riunione il Consigliere LAVOYER e lascia la sala di riunione il Consigliere ROSSET.

* * *

BERTIN

Consigliere Comé, prego.

COMÉ

Volevo porre una domanda. L'Assessore, in modo particolare, aveva annunciato che l'appalto, adesso sospeso, è previsto in 5 milioni all'anno. Giusto?

Lei ha già fatto un piccolo passaggio ma, nell'eventualità di procedere anche alla raccolta dell'umido, tutto questo inciderebbe sul costo o è già previsto nei 5,5 milioni?

Passo alla seconda domanda: per quanto riguarda il discorso dell'organico, qual è stata la partecipazione dei cittadini valdostani - certamente è stata molto più difficile rispetto ai paesi, essendo una città - alle compostiere domestiche? Avete già un conteggio rispetto all'abbattimento nella raccolta? Grazie all'installazione, sarà chiaramente ridotto rispetto a una realtà come quella del nostro paese Charvensod. A quanto ammontava l'organico che rimaneva da raccogliere? Questo aspetto mi porta a rivolgere l'altra domanda, relativa al costo del trasporto. Vorrei sapere se abbiate già ipotizzato -ma mi pare che sia stato detto - un costo del trasporto fuori Valle. Se solo per Aosta c'è un quantitativo abbastanza ridotto, chiaramente l'incidenza del costo fuori Valle sarebbe decisamente superiore rispetto alla raccolta concentrata.

Vorrei anche capire la situazione relativa alla sperimentazione delle compostiere collettive: a che punto siete? Siccome si tratta di un tema al quale questa Commissione ha dedicato parecchie riunioni, vorrei capire a che punto siate. Mi è sembrato di capire che questa compostiera collettiva dovrebbe raccogliere più mense scolastiche. In che modo è gestita e controllata?

DONZEL Delio

Per quello che riguarda il compostaggio domestico, bisogna considerare che siamo ad Aosta, quindi è più problematico incentivare questo tipo di raccolta, in quanto bisogna possedere determinate caratteristiche per avere la compostiera.

Abbiamo scelto di applicare il 20 per cento di sconto sulla tassa a coloro che fanno il compostaggio domestico. Non abbiamo avuto molte richieste (siamo intorno alle 200), ma vi è una forte adesione al giro del verde: praticamente viene fatta una raccolta a domicilio degli sfalci dell'erba, delle ramaglie e via dicendo (siamo intorno alle 2.000 utenze). Tenete conto che non ci si limita solamente a raccogliere sfalci, ma invitiamo coloro che partecipano a questo tipo di servizio a mettere nei cassonetti anche gli avanzi di cucina relativi ai vegetali (insalate, verdure e via elencando). Tali avanzi vengono già raccolti con questo sistema e possono essere trasformati in compost a livello di Valeco. Vi è già una forte adesione, da parte dei cittadini, rispetto a questo tipo di servizio.

Per quello che riguarda la compostiera automatica, abbiamo individuato l'isola ecologica di Montfleury, in via di realizzazione; al momento, in via sperimentale, tenendo conto della capacità di trasformazione di questa macchina, potremmo arrivare al massimo ad una sessantina di tonnellate annue. È stata individuata come utenza selezionata proprio quella relativa alle mense scolastiche: almeno sappiamo che cosa arriva e che tipo di

compost viene prodotto. Tutto questo partirà già quest'anno e, comunque, rappresenterà una piccola risposta al discorso dell'umido. Ci troviamo in questa fase.

Per quanto riguarda i costi dell'eventuale raccolta dell'umido, in appalto avevamo già chiesto alle ditte che partecipavano di farci un'offerta relativa ad un eventuale avvio della raccolta dell'umido, con il sistema "porta a porta", su tutto il territorio comunale. L'offerta che ci è stata fatta da Quendoz, che era la più vantaggiosa, era stata quantificata in 150.000 euro annui per il servizio. A questo, bisognava sommare almeno 30.000-40.000 euro per informare la gente e per spiegare in cosa consisteva il servizio. Non conosciamo i costi di trasporto al punto di conferimento in cui dovrà essere trasformato l'umido; un conto sarà portarlo a Valeco (se ci sarà un impianto lì) e un conto sarà portarlo fuori Valle, nel caso non ci sia ancora ad Aosta un tipo di impianto del genere. Non sono in grado di quantificare, ma chiaramente questi sono costi che si aggiungeranno a quello che già i cittadini attualmente pagano.

BERTIN

Commissario Donzel, prego.

DONZEL Raimondo

Grazie, Presidente.

Vorrei alcune informazioni circa l'iter autorizzativo che sta seguendo - non è ancora stata portata a termine - l'installazione delle attrezzature che tratteranno l'umido delle utenze selezionate. Vorrei capire che tipo di iter autorizzativo sia stato seguito per installare quel tipo di impianti. Vorrei sapere, altresì, se le utenze selezionate facciano tutte capo a enti comunali, se ci siano mense pubbliche (scuole comunali), se ci siano mense che attengono alle scuole superiori e se si faccia riferimento anche a mense di scuole paritarie.

FRAMARIN

Non abbiamo ancora iniziato l'iter autorizzativo, proprio perché la compostiera collettiva è stata pensata in una zona che costituisce l'ampliamento dell'attuale isola ecologica in corso di realizzazione in regione Montfleury. Questa rappresenta un obbligo contrattuale, da parte della società Quendoz, per il vecchio contratto e ha avuto dei ritardi perché, originariamente, era stata collocata in altra zona, in via Garin; l'Amministrazione ha, poi, ritenuto opportuno non prevederla laddove era stata originariamente pensata. Dopo vari ripensamenti, è stata finalmente individuata una zona in regione Montfleury che, però, ha dovuto essere preventivamente liberata da 14.000 metri cubi di terra e roccia da scavo accumulati nel frattempo da diversi cantieri comunali. L'anno scorso questo materiale è stato allontanato. Pertanto, solamente il 4 gennaio 2013 ho potuto consegnare l'area alla società Quendoz per la realizzazione dell'isola ecologica in regione Montfleury. Quindi, solamente da quella data, ho potuto affidare l'incarico ad un professionista per progettare l'ampliamento dell'isola che, invece, spetta all'Amministrazione comunale, quindi pensare all'iter autorizzativo. Ci atterremo alle disposizioni regionali, quindi all'autorizzazione ai sensi dell'articolo 208 e seguenti del d.lgs. n. 152/2006. Stiamo preparando tutta la

documentazione richiesta dal servizio regionale competente.

Per quanto riguarda le mense, il discorso riguarda tutte le mense della città (comunali e non). Ovviamente, non abbiamo preso ancora contatti e, fino a quando il progetto non sarà approvato, non lo faremo. La gestione sarà univoca con quella dell'isola ecologica e, almeno inizialmente, il materiale prodotto con il compost che ricaveremo dalla compostiera sarà destinato ai campi sportivi comunali. Questa è la soluzione privilegiata. Ciò non toglie che, se avremo le autorizzazioni relative, potremo anche offrire un servizio ai cittadini che richiederanno, dopo opportune analisi, il compost prodotto dalle compostiere.

BERTIN

Commissario Empereur, prego.

EMPEREUR

Grazie, Presidente. Saluto l'Assessore Donzel e il dirigente Framarin.

Vorrei tornare un attimo sull'illustrazione che ha fatto all'inizio l'Assessore, quando ricordava che ad Aosta il "porta a porta" è decollato dal 2005. Allora c'era un 25 per cento di differenziata, se ho colto bene; oggi abbiamo una percentuale di differenziata del 50. L'Assessore ha anche ricordato il costo annuale di questo tipo di servizio.

Ho due domande da porre. La prima la formulo per una conoscenza personale: vorrei sapere se il "porta a porta" sia sviluppato sull'intera città di Aosta, quindi su tutta la parte della collina. Naturalmente, poiché abbiamo visto crescere la percentuale di differenziata, è interessante capire con il "porta a porta" di quanto siano aumentati complessivamente i costi del servizio. Questa è la prima domanda.

Presidente, se posso, ne faccio un'altra. L'Assessore, nella sua introduzione, ha fatto riferimento a soluzioni alternative, come queste isole ecologiche, per ridurre i costi. Non ho capito bene, non sono riuscito a cogliere se questo faccia parte del nuovo appalto impugnato, quindi se questo tipo di servizio sia in essere oppure no e, se è in essere, dove siano previste queste isole ecologiche, oltre alle due di cui abbiamo sentito parlare. Mi era parso di cogliere un elemento di contraddizione tra quanto detto dall'Assessore e quanto detto dal dirigente che sottolinea il fatto che, in termini economici, queste isole non sono convenienti. Vorrei avere un chiarimento in tal senso.

Passo all'ultima questione. Tenuto conto che l'appalto è stato impugnato, vorrei sapere che effetti stia producendo questa impugnativa sul miglioramento del servizio di raccolta differenziata.

DONZEL Delio

Il discorso sui punti di conferimento in alternativa alla raccolta con il sistema "porta a porta", al momento, è un'idea che non è scritta da nessuna parte ma nasce dall'aver visto in altre realtà tipo la Svezia - dove siamo stati insieme all'Assessore Zublena e al Presidente della Commissione, Comé - e tipo Aosta, con situazioni diverse a livello geografico e di abitanti, nelle quali già da 10-12 anni hanno abbandonato il "porta a porta",

una volta creata la cultura del “differenziare”. Si è agito essenzialmente per motivi economici. Come dicevo prima, un conto è fare il giro della città con un camion (che ha dei costi) e un conto è dirigersi in punti specifici.

In quella zona, hanno diviso la città in 8-10 aree. In ognuno di questi quartieri ha creato le cosiddette “case del recupero”, capannoni nei quali, per poter entrare, bisogna avere un badge: chi entra, ha la possibilità di avere i vari cassonetti per tutte le tipologie di rifiuti; inoltre, per ognuno, è presente la compostiera automatica. La gente, in questo modo, ha trasformato il sistema di conferimento dei rifiuti: anziché essere presi da casa, bisogna portarli nell’isola ecologica. Tra l’altro, il tutto è basato sul volontariato. Un pensionato amministra e controlla che tutto venga fatto in maniera corretta. Chiaramente, lì c’è un’altra mentalità: addirittura vengono separate le bottiglie bianche da quelle colorate e via dicendo. In queste realtà, hanno raggiunto il 75-78 per cento di raccolta differenziata, a seguito di una lamentela iniziale da parte di chi, abituato a vederle raccogliere sotto casa, ha dovuto portarle altrove (magari percorrendo 100, 200, 300 metri). Tutto questo ha, poi, prodotto un costo inferiore. Lì, l’appalto non viene dato in tutta la città ad una stessa ditta: in ogni quartiere il servizio viene assegnato ad una ditta differente, in modo tale da far lavorare tutti. Ritengo che tale soluzione possa essere praticata anche in certe nostre realtà, proprio nell’ottica di ridurre i costi. È evidente e matematico che - riprendendo l’esempio di Entrebin - un conto è andare su con un camion che gira da Excenex, Arpuilles, va su quasi fino a Fiou e torna giù; un conto è, una volta alla settimana, andare nell’isola ecologica e portare via il materiale. Per noi è più facile, perché siamo già arrivati alla copertura del servizio, a livello di costo, da parte dei cittadini ed è fattibile nel momento in cui ai cittadini di quella zona viene automaticamente ridotta la tassa, la tariffa. È una cosa che può essere portata avanti - non ancora in questo momento - in gran parte dei Comuni della Valle. Adesso non è fattibile per il fatto che la gente non ha la percezione dell’effettivo costo del servizio. In molti Comuni, forse, sono arrivati al 50-60 per cento del costo; quindi, vedo anche positivamente il fatto che si arrivi all’aumento del costo, anche se non è bello definirlo positivo. La gente avrà la percezione effettiva del costo del servizio. Ci sono Comuni che pagano 70 euro all’anno e cittadini che, se fossero ad Aosta, ne pagherebbero 250. È evidente che c’è una stortura.

Una volta che si è arrivati, anche nei Comuni, alla copertura del cento per cento, si possono adottare, anche in questi Comuni, delle “case del recupero”, in maniera da arrivare ad un’effettiva riduzione del costo. Tutto questo avrebbe un aspetto non secondario, in quanto verrebbero eliminati, pur essendo in presenza del “porta a porta”, i mastelli e i cassonetti tenuti sul suolo privato, che verrebbero esposti solamente nel momento del passaggio della ditta per ritirare il materiale. Con il “porta a porta” abbiamo già migliorato sensibilmente questo aspetto. Una volta i cassonetti erano sparsi in tutta la città; adesso vengono tenuti sul suolo privato ed esposti solamente nel momento in cui devono essere conferiti.

La ditta Quendoz, tra l’altro, aveva tenuto una contabilità relativa agli “sversamenti abusivi” (televisioni e frigoriferi abbandonati e altro materiale ingombrante). Nel 2005 erano circa 3.900; con questo sistema “porta a porta”, già nel 2010, erano scesi a 200,

anche perché l'isola ecologica allora non era ancora in funzione al massimo come adesso ed, essendo coinvolte 700-800 persone alla settimana, evidentemente non lasciano più nulla in giro. Abbiamo, poi, attivato anche il sistema della raccolta degli ingombranti a domicilio: questo ha fatto sì che, per le persone anziane, che non hanno la possibilità di portarli all'isola, i rifiuti ingombranti vengano raccolti a domicilio.

Il Commissario Empereur vuole sapere se il servizio "porta a porta" sia esteso su tutto il territorio. Sì, su tutto il territorio comunale. Chiaramente, si è proceduto a qualche adattamento proprio per andare incontro ai cittadini. Prendiamo, ad esempio, Ossan dove c'era un nucleo di famiglie, ognuna delle quali prendeva il suo mastello e lo portava due o tre volte la settimana sulla strada di Signayes. In quei casi, un adattamento al regolamento ha permesso di posizionare cassonetti a servizio di quei nuclei familiari. La raccolta differenziata viene fatta lo stesso, ma bisogna anche andare incontro ad una semplificazione nei confronti dei cittadini, soprattutto delle persone anziane, per far fronte al periodo invernale. Bisogna, dunque, adattarlo. Ci sono state anche zone, tipo Grand Signayes, nelle quali per noi era più comodo mantenere una sorta di raccolta a metà strada tra il "porta a porta" e la raccolta stradale, proprio perché diventava problematico assegnare mastelli in tutte le frazioni. Bisogna adattarlo. Chiaramente, per le frazioni la questione è più complicata.

Al di là dell'isola ecologica, per Porossan ed altre zone bisognerà trovare punti di raccolta per ridurre il disagio che possono subire i cittadini, soprattutto le persone anziane, fatto salvo il principio di differenziare e di farlo sempre di più.

È stato estremamente utile il discorso relativo alle sanzioni che sono state date ai cittadini che non rispettavano il regolamento, soprattutto la disposizione in base alla quale il cassonetto deve essere tenuto sul suolo privato ed esposto solamente nei giorni previsti per la raccolta; in diverse zone venivano lasciati fuori sui marciapiedi ventiquattro ore su ventiquattro e per diversi giorni. Abbiamo dovuto applicare sanzioni, che sono arrivate anche a 750 euro: è stato l'unico sistema per frenare questo fenomeno che si stava allargando in diverse zone, in quanto era più facile lasciarli sempre fuori. È stato necessario prevedere alcune sanzioni, come quelle che sono state date allorquando si trovavano in giro sacchetti abbandonati; con la ditta Quendoz e con l'aiuto dei Vigili siamo riusciti a risalire ai proprietari, in quanto all'interno vi era una documentazione che faceva riferimento a qualcuno, tenendo conto che esiste sempre il problema della privacy. I Vigili, la ditta Quendoz e noi non siamo autorizzati a guardare all'interno del cassonetto di Lattanzi, di Empereur o di Prola per controllare il contenuto. Se, però, troviamo un sacchetto in mezzo alla via, in quel caso siamo autorizzati a procedere. Per il momento, ci siamo limitati a fare segnalazioni agli amministratori, là dove nei cassonetti per la carta è stato trovato anche altro materiale o, insieme alla plastica, anche altri rifiuti. A quel punto, è partita una segnalazione nei confronti del cittadino per fargli sapere che ci siamo accorti che insieme alla plastica butta anche altro materiale. Molte volte questo avvertimento, a livello di amministratore, è servito.

Chiaramente, vi è ancora molto da fare e si dovrebbe fare molto di più dal punto di vista delle sanzioni. Purtroppo, è uno dei pochi sistemi che servono per inquadrare il tutto.

BERTIN

Dottor Framarin, prego.

FRAMARIN

Completo la risposta. Maggiori costi? Sì, certo. La raccolta “porta a porta” determina sicuramente maggiori costi. Rispetto al precedente appalto, la raccolta era affidata a mono-operatori, quindi grossi mezzi che consentivano ad un solo operatore, attraverso un sistema di puntamento, il sollevamento del cassonetto, lo svuotamento all’interno del camion e, quindi, il ricollocamento preciso del contenitore al suo originario posto.

La raccolta “porta a porta” determina, ovviamente, una maggiore necessità di risorse umane, proprio perché è molto più capillare rispetto alla raccolta tradizionale: ci sono molti più contenitori e percorsi da fare, tant’è che, attualmente, la forza dell’impresa Quendoz, che opera su Aosta, è di circa 70 persone suddivise tra autisti, netturbini, personale amministrativo e personale che svolge il proprio servizio presso l’isola ecologica; con il precedente appalto erano circa 15-20 persone in meno. Quindi, il costo dell’appalto è determinato maggiormente dal personale.

Per fornire ulteriori dati, vi posso dire che, almeno per il 2013, i costi che abbiamo previsto per la raccolta, sulla base del vecchio contratto (dal 19 febbraio sapremo quale sarà il nostro destino), ammontano a 5,2 milioni. A questi vanno aggiunti i costi di smaltimento (quindi tributo più smaltimento in discarica), per circa 350.000 euro, costi che, peraltro, con la delibera che probabilmente è stata adottata oggi in Giunta, saliranno almeno del triplo. Per quanto riguarda i costi interni, 195.443 sono quelli del personale comunale addetto al servizio tributi e alle due persone (una sono io, in parte, perché mi occupo anche di altri settori dell’amministrazione comunale) che si occupano dei servizi di igiene urbana. Ci sono, poi, 185.000 euro di costi di riscossione e altri costi amministrativi cui deve fare fronte l’amministrazione per questo servizio. Il totale è di 5.930.443 euro. Questo è il costo che compone il piano finanziario del Comune di Aosta approvato nell’ultimo Consiglio comunale. Rispetto al 2005. c’è stato un aumento del 25%. Però i risultati, chiaramente, sono completamente diversi in termini di percentuale di rifiuti raccolti, di visibilità di questo aspetto nel territorio comunale e di maggiore utilizzo dell’isola ecologica. Nell’originario appalto, l’isola ecologica era aperta due giorni alla settimana; in questo caso, abbiamo l’isola ecologica aperta cinque giorni alla settimana (mattina e pomeriggio); quindi, si tratta di un servizio a carattere veramente continuativo. Una squadra di reperibilità è in grado di intervenire, nel caso ve ne fosse la necessità, anche per la raccolta delle siringhe entro un’ora dalla segnalazione. La città necessita e chiede servizi decisamente più sviluppati di altri siti. La contraddizione che era stata accolta tra la mia esposizione e quella dell’Assessore sull’isola ecologica francamente non la riscontro. Forse non mi sono spiegato bene.

L’intenzione è quella di promuovere un’ulteriore isola ecologica proprio perché diventi un modo molto stretto di colloquiare con i cittadini. Ho parlato di raccolte

quantitativamente poco significative, ma che devono avere lo spirito di generare un senso di partecipazione da parte della cittadinanza.

In questo momento, presso la nostra isola ecologica è in corso la raccolta dei tappi di plastica il cui risultato viene sfruttato da un'associazione di volontariato per realizzare dei pozzi in Africa. *Idem* per quanto riguarda i tappi di sughero. Probabilmente altre raccolte possono essere fatte per cercare di togliere appunto dai rifiuti materiali che possono essere utilizzati altrimenti.

EMPEREUR

Forse non è stato risposto su quali siano gli effetti del ricorso sul miglioramento del servizio: non ci sono state ricadute, cioè?

FRAMARIN

Tutt'altro. È chiaro che il ricorso ha allontanato l'entrata in funzione di un nuovo sistema che per noi può portare ad un miglioramento innanzitutto economico. Il nuovo appalto si è concluso, infatti, con un forte sconto in sede di gara, quindi è uno sconto che porterebbe a un costo dell'appalto inferiore agli attuali costi. Dovendo, invece, prorogare alle stesse condizioni, e non potendo contrattare ulteriormente con la ditta, abbiamo una penalizzazione economica. Abbiamo, inoltre, la penalizzazione di non poter far godere ai cittadini dei nuovi servizi che sono previsti nel nuovo appalto e che potrebbero essere svolti. Questo, quindi, provoca un'ingessatura nelle nostre iniziative che comporta un risultato di fatto stagnante, in termini di percentuale di raccolta differenziata; ci aggiriamo intorno al 48-49-50, ma non siamo in grado di fare quei miglioramenti che la stessa legge pretende, perché per il 65 per cento di raccolta differenziata entro il 31 dicembre 2011 siamo abbastanza lontani. Avessimo, invece, potuto andare avanti con l'appalto, magari non saremmo arrivati a questi risultati, però saremmo molto vicini e soprattutto avremmo un maggior controllo della situazione.

BERTIN

C'è un'altra domanda?

ROSCIO

Volevo chiedere un paio di cose e fare anche alcune considerazioni. Mi sembra che il Comune di Aosta stia puntando molto sul coinvolgimento dei cittadini per migliorare il servizio, e questa mi sembra una cosa positiva.

Una cosa, però, mi è sfuggita: i mercatini dell'usato sono una cosa ancora a livello progettuale, quindi, col nuovo appalto, diventeranno realtà, visto che non sono ancora stati autorizzati? Vorrei sapere come abbiate fatto a superare l'autorizzazione, nel senso che,

quando butto qualcosa come rifiuto, questo non può più essere utilizzato per essere venduto. Questa è una piccola cosa. Poi ho sentito parlare delle sanzioni. Accanto a queste avete già previsto un sistema? Immagino cosa accade con l'introduzione della TARES che veniva paventata, e di cui i cittadini si renderanno conto tra breve. Vorrei sapere se, oltre al sistema di sanzioni, abbiate anche ipotizzato un sistema perché il cittadino paghi un corrispettivo sulla frazione libera dalla tariffa, per cui meno conferisce, meglio conferisce, quindi paga meno? O, se non ho capito male, c'è un *badge* per cui, se vado all'isola ecologica - e solo se vado all'isola ecologica - poi ho il vantaggio, mentre, se conferisco nel cassonetto di casa, questo non avviene più? Non ho capito bene questo passaggio.

Da ultimo faccio una richiesta e mi ricollego a quello che ha chiesto il Consigliere Chatrian: siccome non ho fatto in tempo a segnarmi i dati economici, vi chiederei di poterci lasciare uno schema, per capire bene dove vadano i costi, se ci siano dei vantaggi nelle raccolte differenziate, se ci sia qualche sanzione per non aver raggiunto il 65 per cento, oppure se rimanga ancora tutto congelato.

FRAMARIN

Per quanto riguarda il mercatino, siamo ancora in fase progettuale perché rientra nell'offerta della ditta che si è aggiudicata la gara, quindi, essendoci il ricorso, non abbiamo nemmeno potuto approfondire questo aspetto che mi pare estremamente interessante. Presuppone un allargamento dell'attuale isola ecologica di via Caduti del lavoro che ospiterebbe, tra l'altro, anche una fontana dell'acqua, visto che Aosta non ne è ancora dotata.

Siamo consapevoli che dobbiamo ancora affrontare questo aspetto autorizzativo, però l'idea è quella di precedere l'ingresso all'isola ecologica con una sorta di pre-ingresso in una zona in cui si rende possibile la selezione del...

Per quanto riguarda il *badge* ed eventuali sconti che possono essere fatti al cittadino che ben si comporta con la raccolta differenziata, il regolamento TARES, che è stato approvato dal Consiglio comunale nell'ultima seduta dell'anno scorso, non ha previsto modalità precise perché questo avvenga, per la difficoltà che, ad oggi, abbiamo di dover concedere al singolo cittadino, in assenza di questi ausili informatici e di gestione, in relazione al suo comportamento. Effettivamente oggi il cittadino non è identificato nel momento in cui smaltisce, o meglio, lo è, beninteso, perché, chiunque entra nell'isola ecologica, è identificato e deve lasciare la sua carta d'identità, però questo non fa ancora parte di una gestione informatica e diventa difficile, per noi - direi impossibile - poter premiare questo comportamento. L'impegno, però, una volta che l'adeguamento dell'isola ecologica sia realizzato e che il nuovo appalto sia stato avviato, è quello di uniformarci a quanto chiede la legge. Nel nostro capitolato speciale d'appalto avevamo già chiesto,

ovviamente la TARES non esisteva ancora, però il passaggio taxa/tariffa è comunque già oggetto di un precedente intervento legislativo: a) che l'impresa collaborasse con l'amministrazione per la migliore gestione di questo passaggio, b) che desse delle idee per poterne concretizzare la gestione e renderla operativa.

La diffusione del *badge* potrebbe consentire, intanto, di recuperare una massa di dati notevole per poi essere gestita in questo senso, però non sono in grado di anticipare nulla perché le decisioni non sono solamente tecniche, ma sono anche di carattere politico.

La sanzione non è legata al raggiungimento o meno dei risultati in termini di raccolta differenziata. Prima l'Assessore parlava di sanzioni in relazione a comportamenti non in linea con le ordinanze e con i regolamenti comunali in materia di igiene urbana, quindi, se il condominio non differenzia correttamente, se abbandona il cassonetto sul suolo pubblico invece di esporlo quando è pieno e ritirarlo quando è vuoto, quella è la sanzione per la quale abbiamo chiesto attenzione da parte del corpo di Polizia locale perché è un comportamento da reprimere, che nulla c'entra con la politica per l'aumento della raccolta differenziata. Invece, la sanzione per il mancato raggiungimento del 65 per cento è una sanzione che, eventualmente, lo Stato dovrà applicare al Comune o all'amministrazione che non raggiunge questi risultati.

La società l'abbiamo coinvolta negli obiettivi in termini di appalto. Debbo però confessarvi che siamo stati troppo buoni perché, come ha detto l'Assessore, partivamo da un 25 per cento e abbiamo detto: "*se superi il 35 per cento, ti diamo il bonus*". Con la rivoluzione che abbiamo fatto, per l'appaltatore è stato un gioco da ragazzi assicurarsi questo *bonus*.

DONZEL Delio

Se posso, vorrei integrare le risposte alle domande che poneva il Dott. Roscio circa il fatto di premiare quei cittadini virtuosi che fanno una corretta differenziata e che riducono la quantità di rifiuti che vanno in discarica. Ebbene, per fare questo, ci sono diversi sistemi. Uno è quello del codice a barre che, però, vedo difficilmente praticabile in una realtà come Aosta, mentre lo vedrei più praticabile in realtà più piccole. Una soluzione che potrebbe essere, invece, praticabile, e con la ditta l'avevamo già vista, è quella di arrivare a delle medie di produzione di rifiuti da parte dei singoli cittadini. Facciamo l'esempio del condominio A nella via "Y" dove ci sono venti condòmini: è praticamente impossibile identificare il cittadino più virtuoso e quello meno virtuoso, mentre si possono solo fare delle medie sul quantitativo di rifiuti prodotto da quel condominio. Già adesso la ditta Quendoz ha un sistema di caricamento dei cassonetti che riesce a quantificare il peso dello stesso, quindi, ogniqualvolta svuota il cassonetto, è in grado di dire quanti quintali sono stati prodotti. In quel caso, si può arrivare ad una media di produzione di rifiuti di

ogni condòmino in quella zona. È un po' più semplice laddove ci sono i mastelli perché si tratta di utenze singole, bifamiliari o trifamiliari, per cui, andando a pesare questi contenitori con i rifiuti, si riesce a fare una media. Stiamo parlando sempre di medie e questo, comunque, incentiva a produrre meno rifiuti e a differenziare di più. Chiaramente bisogna fare molto per aumentare la differenziata ma la vera sfida è quella di arrivare a ridurre la quantità di rifiuti che viene prodotta e, purtroppo, su questo, se posso solo fare una piccola divagazione, non ci viene molto incontro la legislazione nazionale. Parlo, per esempio, anche delle politiche messe in atto dal Conai, dal Corepla, dal Consorzio del recupero plastico, che ho già avuto modo, in diverse occasioni, di far notare. Chi infatti produce plastica, in tutte le nazioni del mondo paga un contributo ambientale: produco plastica e devo pagare un tot a tonnellata. In Italia, fino alla fine del 2011, i produttori di plastica pagavano un contributo ambientale di 140 euro la tonnellata e questo serviva per le successive fasi di recupero. Dal 1° gennaio 2012 si è scesi a 120 euro la tonnellata. In Spagna pagano 309 euro la tonnellata, in Austria sui 600, in Germania 1296 euro. È chiaro che in Germania sono meno incentivati a produrre plastica, mentre qui si va nella direzione opposta perché chi produce plastica ha una convenienza che non avrebbe in altri Paesi europei.

Bisogna allora capire se si voglia andare verso una riduzione della quantità di rifiuti oppure se sia il sistema per far aumentare la quantità dei rifiuti in plastica. È chiaro che in Germania e da altre parti si usa di più il vetro come contenitore per le bevande, mentre qui non conviene se io pago 120 euro la tonnellata. Ci sono quindi anche delle politiche, a livello nazionale, da parte dei Consorzi che recuperano la plastica, che secondo me sarebbero da rivedere.

* * *

Alle ore 16.15 lascia la sala di riunione il Consigliere LATTANZI.

* * *

CHATRIAN

Se gentilmente potete fornirci, nei prossimi giorni, un quadro riassuntivo, dal punto di vista economico, suddividendo eventualmente per macroaree, come è stato detto, la parte dell'igiene urbana dalle altre, abbiamo almeno modo di avere uno specchio dettagliato.

BERTIN

Altre domande?

DONZEL Raimondo

Approfitto ancora della cortesia del dirigente Framarin. Vorrei sapere, rispetto alla possibilità di integrare il vostro appalto, che ha dimostrato di funzionare e di essere efficace sulla realtà di Aosta con alte realtà limitrofe - penso a centri abitati vicinissimi, che quasi si confondono con Aosta, Sarre e Saint-Christophe - se riteniate che questo tipo di percorso sia tecnicamente fattibile, se sia possibile coinvolgere altri soggetti all'interno di questo tipo di appalto o se ci siano delle difficoltà per quanto riguarda una realtà grande come quella di Aosta: ritenete che sia più opportuna una gestione che mantiene un carattere comunale?

BERTIN

Faccio anch'io una domanda, se posso, legata all'appalto. Escludiamo questioni giuridiche e ricorsi vari: con il nuovo appalto di quanto si risparmia rispetto al vecchio, quanto costerebbe meno? L'obiettivo, oltre a risparmiare, è quello di raggiungere dei maggiori obiettivi di raccolta. Mi chiedo, allora, quali siano i tempi previsti e quali gli obiettivi e se sia compreso quello della raccolta dell'umido di cui ci parlava in precedenza.

DONZEL Delio

Rispondo a quanto è stato chiesto dal Commissario Donzel. Relativamente ai Comuni limitrofi, al momento, non c'è ancora niente di ufficiale, però qualche *pourparler* c'è stato, con il Comune di Sarre e anche con altri Comuni, a livello ufficioso, dove l'intenzione di passare a un sistema di porta a porta indurrebbe questi Comuni a mettersi insieme ad Aosta, dove c'è già un sistema collaudato. Credo che il futuro sarà quello, anche per un discorso di economicità dei costi. Un conto, infatti, è fare un appalto per un *tot* di abitanti che può essere riferito a Aosta, un conto è allargarlo, in maniera tale che questo porti anche, magari, a dei benefici ai cittadini.

Penso, però, che, in un discorso di funzioni associate tra i Comuni, ci possano stare anche i servizi di raccolta dei rifiuti, quindi, penso che questa sia una strada da perseguire, almeno per i Comuni di fondovalle. Chiaramente questo presuppone un tipo di organizzazione completamente diversa perché adesso, per l'impostazione che abbiamo noi, diventerebbe difficile gestirli, vorrebbe dire che bisogna aumentare il personale che segue il discorso della raccolta dei rifiuti. Tenete conto che questo servizio, per quanto riguarda Aosta, è stato seguito, in questi otto anni, da un dirigente che non si occupa solo di rifiuti,

ma si occupa anche di ambiente, di servizio idrico integrato, di distribuzione del gas naturale; questo servizio ad Aosta è stato seguito da una sola dipendente, ovvero un dipendente di posizione B2, ha seguito tutto il discorso della raccolta rifiuti ad Aosta.

FRAMARIN

Concordo in pieno con l'Assessore. Per quanto riguarda il ridisegno degli attuali confini delle sub-ATO, bisognerebbe affrontarlo in maniera decisamente approfondita, valutandone, dal punto di vista economico, la convenienza. Ci sono alcuni costi fissi che potrebbero essere suddivisi su un maggior numero di persone e, questo, a parità di risultati di raccolta. Anche dal punto di vista professionale, sarebbe una bella sfida da raccogliere. Effettivamente le caratteristiche urbanistiche dei Comuni limitrofi si confondono con quelle del nostro e ritengo che quella indicata sia una soluzione possibile da percorrere.

Per quanto riguarda, invece, la domanda del Presidente, la situazione attualmente è la seguente: la ditta che avrebbe vinto - uso di proposito il condizionale - l'appalto ha offerto uno sconto, in sede di gara, che porterebbe l'amministrazione comunale a risparmiare circa 500.000 euro all'anno sul costo dell'appalto. Di questo "sconto" una parte dovrebbe essere utilizzata per dare luogo alla raccolta differenziata dell'umido, se le soluzioni impiantistiche troveranno un loro gradimento e una loro risoluzione. I risultati attesi sono quelli del raggiungimento della percentuale del 65 per cento di raccolta differenziata nei primi tre anni di svolgimento dell'appalto, con un mantenimento di questa percentuale negli ulteriori tre anni (perché la durata è di sei anni). Questi sono i macrotarget dell'appalto. Gli altri hanno offerto uno sconto nettamente inferiore, quindi ben si comprende qual sia la nostra tensione verso i risultati del ricorso. Nel momento in cui il ricorso dovesse avere buon fine, allora aggiudicheremo la gara alla prima classificata. Le attese sono quelle che vi ho detto; nel momento in cui dovessimo rifare tutto - cioè, se il ricorso non venisse approvato, e quindi valesse ciò che ha deciso il TAR, che la gara è annullata - dovremmo perdere un ulteriore anno di tempo per rifare il progetto capitolato e per bandire la gara. Questo ci porterebbe, ripeto, ad una doppia perdita, sia in termini economici che di risultati.

BERTIN

Se non ci sono altre domande, ringrazio l'Assessore e l'Ing. Framarin per la disponibilità e per l'utile contributo che ci hanno fornito oggi. Vi chiedo di poterci fare avere il materiale richiesto. Vi ringrazio e vi auguro buon lavoro.

* * *

Alle ore 16.25 il Sig. DONZEL e l'Ing. FRAMARIN lasciano la sala di riunione

* * *

BERTIN

È pervenuta una richiesta, da parte di alcuni consiglieri, in ragione di un impegno alle 17, di rinviare l'audizione dei rappresentanti della Comunità montana Grand Combin. Gli stessi sono disponibili, come sottolineava adesso la segreteria della Commissione, immagino che in mezz'ora possano comunque già darci un'idea delle cose. Se eventualmente avessero delle questioni, possono fornircela in un secondo momento. Cerchiamo, quindi, di accelerare i tempi, per non farli tornare un'altra volta.

* * *

Alle ore 16.30 prendono parte alla riunione il Sig. FARCOZ e le Dott.sse MAURO e CATOZZO, Dirigenti della Comunità montana Grand Combin.

* * *

AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELLA COMUNITÀ MONTANA GRAND COMBIN RICCARDO FARCOZ E DEL SEGRETARIO DELLA COMUNITÀ MONTANA GRAND COMBIN PATRIZIA MAURO

BERTIN

Ringrazio il Presidente, la Segretaria e la dirigente della Comunità montana per la disponibilità a venire oggi. Mi scuso per il ritardo che si è accumulato nella precedente audizione, ma la colpa non è mia.

Tra l'altro il Presidente l'avevamo già sentito in un'altra occasione, perché la Comunità montana Grand Combin rappresenta, da un certo punto di vista, un modello nella raccolta e nella gestione dei rifiuti. Essendo, tra l'altro, anche la sub-ATO Comunità montana che ha raggiunto i migliori obiettivi di raccolta in Valle d'Aosta, rappresenta un modello, in questo ambito, che probabilmente potrebbe essere esportato in altre realtà simili di densità abitativa.

Passo subito la parola al Presidente.

FARCOZ

Buonasera.

Se devo dire qualcosa sul modello che abbiamo noi, voglio solo ricordare gli obiettivi che ci siamo posti - quando è partito questo nuovo servizio sperimentale in alcuni Comuni, ma che poi è stato esteso in tutti i Comuni della Comunità montana, verranno meglio illustrati nelle *slide* che verranno presentate - erano quelli di aumentare la raccolta differenziata, incrementare la pratica del compostaggio, ridurre i rifiuti totali e far pagare ai cittadini la giusta tariffa. Altro obiettivo era anche quello di migliorare l'impatto ambientale: sono stati posizionati questi contenitori interrati di dimensioni più grosse rispetto agli altri contenitori stradali; sono stati concentrati i punti di raccolta - perché il

nostro territorio è molto sparso - e questo anche al fine di ridurre il costo del servizio, perché volevamo dare un servizio con dei costi accettabili. È stata poi in parte modificata la politica tariffaria, introducendo delle agevolazioni anche per il compostaggio domestico. Con il nuovo appalto, nel 2012, al posto dei pesi sui contenitori della raccolta indifferenziata, è stato adottato il sistema delle cupoline, che è un misuratore del rifiuto. Questo sistema è stato cambiato in seguito ad alcune problematiche che abbiamo riscontrato nel misurare i rifiuti: il sistema del peso era poco attendibile o almeno era troppo costoso per avere una taratura che ci permettesse di tariffare puntualmente i rifiuti.

Lascerei la parola ai colleghi che vi illustreranno il sistema con l'ausilio delle slide che hanno preparato.

MAURO

Vorremmo illustrarvi una presentazione che abbiamo fatto l'anno scorso per i nostri amministratori; dunque, non è stata fatta *ad hoc* per voi, ma l'abbiamo riadattata. Comunque, a nostro avviso, rappresenta il punto di riferimento per avere un'idea del percorso che abbiamo percorso.

Nelle prime slide abbiamo indicato la situazione iniziale dalla quale siamo partiti. Come funzionava il nostro servizio? Funzionava male, anche se, negli anni 2005-2006, questa era una situazione diffusa un po' in tutti i Comuni.

L'obiettivo era di incrementare la percentuale di raccolta differenziata. Il dato di partenza del 2006 era il 28 per cento di raccolta differenziata, non esistevano centri completi per la raccolta dei rifiuti o, comunque, non erano adeguati alla normativa; quindi, oltre ad aumentare la percentuale di raccolta differenziata e capire cosa fare di questi centri di raccolta di rifiuti, era nostra intenzione sensibilizzare la popolazione in maniera adeguata. Questi erano gli obiettivi.

In questa slide, abbiamo illustrato l'andamento della raccolta differenziata nella nostra comunità: la riga sopra rappresenta gli obiettivi previsti dalla normativa, quindi, a partire dal 2000 fino ad arrivare al 2011. Inizialmente, gli obiettivi erano del 60 per cento per arrivare, entro il 2012, al 65 per cento di raccolta prevista, come stabilito dalla normativa nazionale; invece, la riga blu rappresenta la percentuale raggiunta dalla Comunità montana Grand Combin che, nel tempo, è cresciuta ma purtroppo non ha mai raggiunto l'altra riga.

Qui, invece, vedete a che punto eravamo con i costi: nel 1997 il servizio costava molto poco, e lo sanno bene i sindaci che hanno lavorato in questo settore; dopodiché, nel 2008, i costi si sono duplicati e, attualmente, si sono nuovamente raddoppiati, considerato che i nostri costi ammontano ormai a 700.000 euro.

I nostri obiettivi, quindi, sono aumentare la raccolta differenziata e contenere i costi del servizio. Non abbiamo mai potuto immaginare di ridurre i costi del servizio perché la raccolta differenziata costa. Una volta non veniva effettuata e, quindi, i costi erano molto bassi, ma oggi non è più così; dunque, non abbiamo mai pensato, almeno dal punto di vista tecnico, di poter diminuire i costi. Abbiamo sempre avuto l'obiettivo di contenere l'aumento. E poi migliorare l'organizzazione del servizio per renderlo più fruibile al

cittadino e favorire un inserimento di tipo ambientale.

Lo strumento principale attraverso il quale abbiamo tentato di realizzare questi obiettivi è stato l'installazione di queste postazioni. Come vedete, sono postazioni di quattro contenitori di cinquemila litri di capienza, quello verde rappresenta la raccolta indifferenziata, mentre con gli altri tre raccogliamo la carta, la plastica e il vetro.

La caratteristica del nostro sistema è che questi contenitori sono chiusi da un coperchio e sono accessibili solo da parte degli utenti, che sono dotati di una tessera magnetica con cui possono accedere ai contenitori. Inizialmente, era possibile aprire tutti e quattro i contenitori attraverso la tessera; attualmente, per una serie di problematiche, l'unico contenitore che viene ancora aperto con la tessera è quello della raccolta indifferenziata. Del resto, il nostro sistema si basa su questa caratteristica: più il cittadino riesce a differenziare, ovvero più riesce a inserire quantità maggiori negli altri tre contenitori, minore è la quantità residua di rifiuto indifferenziato che egli può conferire nel contenitore verde.

Il contenitore verde è dotato di un sistema di pesatura quindi, ogni volta che il cittadino conferisce, siamo in grado di registrare nel sistema il volume di rifiuto conferito e, quindi, di individuare parte della tariffa - adesso TARES - che egli paga. Questo perché volevamo favorire e, soprattutto, premiare i cittadini più virtuosi che avrebbero conferito quantità minori di indifferenziata e, di conseguenza, quantità maggiori di differenziata.

Questo sistema era stato ideato nel 2006 ed erano stati erogati dei finanziamenti, anche europei, a livello di progettazione di questo sistema innovativo però, purtroppo, questo sistema di pesatura, come ha detto il Presidente, si è rivelato inaffidabile. Inaffidabile perché richiede interventi di manutenzione molto consistenti e troppo onerosi. Per questo motivo, abbiamo cambiato la tipologia di conferimento della indifferenziata.

Il punto della situazione ad oggi - questa slide era rivolta agli amministratori e alla popolazione per ringraziarli dell'impegno profuso in tal senso - è il seguente: è stato raggiunto il 55 per cento; nel mese di gennaio 2013 ed è stata registrata una percentuale del 57 per cento. Quindi, pian pianino stiamo migliorando.

Fate conto, comunque, che siamo partiti nel 2007 ed eravamo al 28 per cento, e oggi abbiamo raddoppiato il dato iniziale, anche se, purtroppo, siamo ancora lontani dalla percentuale prevista dalla norma, che è del 65 per cento.

Questo è il dato del confronto a livello di Comunità montane della Valle d'Aosta: il dato risale al 2010 e sono gli ultimi dati dell'Osservatorio pubblicati. Siamo leggermente aumentati, ma non siamo in grado di dire come siano andati gli altri.

Questa era la riduzione delle produzioni di rifiuti. Ho sentito prima l'Assessore Donzel dire che l'obiettivo effettivamente più grande sarebbe quello di ridurre la quantità di rifiuti prodotti, non solo differenziati. E, in parte, qui ci distinguiamo, dal momento che il totale delle raccolte differenziate è cresciuto e, quindi, è diminuito, credo, il totale delle raccolte indifferenziate.

Questo è un estratto del rapporto sulla gestione dei rifiuti del 2010, dove viene evidenziato il dato della Comunità Grand Combin in cui è scritto: *“È da segnalare il risultato del sub-ATO3 tanto in termini di riduzione dei quantitativi che in termini di*

incremento delle percentuali". Questo è stato un riconoscimento dei grossi investimenti che abbiamo fatto, perché il sistema che abbiamo realizzato ha comportato un investimento molto oneroso per i Comuni, soprattutto per quelli piccoli come quelli che caratterizzano il comprensorio. Queste che vedete sono le quantità dei rifiuti.

Questa slide, invece, vuole attirare l'attenzione su come fare per ridurre i rifiuti. Si ritiene che la produzione dei rifiuti nasca dall'acquisto dei beni, quindi si suggerisce di cercare di fare dei consumi intelligenti e vengono indicate le solite accortezze (non siamo qui certamente per fare una lezione a voi di queste cose, ma volevamo solo spiegarvi come avevamo operato).

Inoltre, abbiamo cercato di favorire il compostaggio, abbiamo dato dei contributi per coloro che volevano acquistare questi sistemi di compostaggio domestico, abbiamo introdotto agevolazioni nella tariffa, che penso siano state confermate anche con la TARES. Abbiamo agito anche sul fronte del compostaggio perché riteniamo che qui ci siano dei margini per raggiungere delle percentuali più ampie che, purtroppo, ancora non riusciamo a raggiungere. Abbiamo dato anche qui contributi per acquisti di compostiere, mobiletti, eccetera.

Queste erano le caratteristiche del nuovo appalto in cui abbiamo introdotto alcune novità. Innanzitutto, abbiamo chiuso tutti i centri comunali di raccolta differenziata: non c'è più nessun centro nel nostro territorio; sono stati mantenuti soli i cassoni scarrabili del verde e delle ramaglie. Inoltre, abbiamo istituito un servizio sostitutivo per la raccolta domiciliare su prenotazione dei rifiuti differenziati secondo una certa tipologia. Infine, la grande novità, che purtroppo è stata onerosa, è che abbiamo sostituito i coperchi della raccolta indifferenziata con queste calotte volumetriche che non misurano più il peso del rifiuto bensì il volume del sacchetto che viene inserito. C'è una specie di leva (tipo *slot machine*) che viene azionata ogni volta che si mette dentro un sacchetto, dopodiché il contatore misura quanti conferimenti effettua l'utente che è associato a quella tessera.

Abbiamo anche realizzato un interessante sistema di raccolta porta a porta per le utenze non domestiche; d'altronde, è impensabile che un albergatore possa conferire i propri rifiuti in contenitori di diciotto litri. Quindi, li abbiamo dotati di contenitori chiusi, di volumi diversi, che variano dai seicento ai millecento litri, che loro espongono al di fuori della struttura.

Queste che vedete ora sono tutte le tipologie di rifiuto che la ditta ritira a domicilio: ci sono gli ingombranti, i ferrosi, le gomme, gli oli esausti, le batterie, i neon. Naturalmente, non parliamo di grosse quantità. Questo, invece, è il sistema di prenotazione per la raccolta domiciliare.

Sul territorio, comunque, sono rimaste altre tipologie con cassonetti, come, ad esempio, il cartone, dal momento che, per la raccolta di questo materiale, non siamo riusciti a individuare un sistema diverso da quello utilizzato per i contenitori tradizionali.

Abbiamo, infine, le pile, i farmaci e i toner che vengono raccolti presso gli edifici comunali con contenitori *ad hoc*.

Questa è l'illustrazione della cupolina, che ha una capienza limitata (parliamo di appena diciotto litri), il che può rappresentare un problema nel senso che, prima di adottare

questo sistema, gli amministratori e i dirigenti sono andati a esaminare alcune realtà, in particolare in Veneto e Trentino-Alto Adige, che hanno già adottato queste cupoline, e le hanno adottate da quindici litri, anche perché il mercato, in questo momento, non offre dimensioni maggiori, al di là di quelle, come vi dicevo prima, di diciotto litri. Però, loro raccolgono l'organico: questa era la differenza rispetto a noi. Comunque, c'è chi pensa che questa dimensione sia troppo piccola in assenza di una raccolta dell'organico; in effetti, il sacchetto è piccolino, però non li producono più grandi. Pertanto, risulta evidente che il discorso, se il modello è esportabile o meno, dipende da tutta una serie di altre questioni diverse da quelle di una Comunità montana, composta da piccoli paesi di montagna.

Abbiamo dovuto, proprio perché abbiamo avuto problemi sui sistemi di apertura e chiusura dei coperchi, togliere le serrature e mettere questi limitatori di volume nelle altre tipologie, che però sono aperti. In questo momento stiamo cercando di capire se i cittadini si comportino correttamente (abbiamo installato diverse telecamere come deterrente). Comunque, adesso ci sono questi limitatori.

C'è poi la questione, che forse già conoscete, del compostaggio che pare si stia risolvendo anche con l'assessorato dell'ambiente. Ci siamo messi d'accordo sul percorso da seguire, nel senso che qualcuno pensa che sia una cosa semplice, ma non credo proprio sia così.

Queste erano le prime novità che incominciavano a uscire l'anno scorso sulla TARES, vale a dire che questo tributo avrebbe dovuto coprire tutti i costi del servizio. Come sapete, in questi giorni ci sono state campagne informative sulla questione e oggi sono passate alcune delibere in Giunta regionale sulla TARES. Questi sono tutti i costi che dobbiamo coprire.

Abbiamo anche un ufficio che si occupa di tributi e di entrate associate per tutti i Comuni, quindi facciamo noi tutte le bollettazioni. Michela Catozzo è la dirigente di questo ufficio. Abbiamo la responsabilità di dover gestire la TARES e l'IMU per tutti i Comuni del comprensorio ed è per questo che è importante il collegamento tra tutte le nostre banche dati e il sistema di raccolta.

CATOZZO

Volevo solo precisare che queste slide sono del 2012, purtroppo, anche se non sono passati duemila anni, risultano completamente obsolete perché il sistema ormai non è più in regime TARSU ma cambierà tutto. E cambia così velocemente che, in effetti, tutto ciò che era previsto l'anno scorso, quindi i cinque anni di tempo per riuscire a coprire i costi del servizio, è svanito. Improvvisamente ci troviamo a dover coprire tutti i costi. Quindi, noi qui avevamo confrontato il sistema precedente su varie realtà per capire quanto pagavano i nostri cittadini rispetto agli altri, ma queste sono tutte cose che ormai non hanno più nessun senso. E quel ciclo di slide finiva con quest'ultima che cercava di far capire, anche se il percorso era impegnativo, che l'alternativa era solo questa.

In questo momento ci troviamo innanzi ad uno stravolgimento normativo dal punto di vista della tassa e probabilmente solo noi in Valle d'Aosta ci stiamo addentrando, e più ci addentriamo più capiamo che influenza avrà sul cittadino, anche perché, come enti

locali, dobbiamo approvare i bilanci a fine febbraio, dunque prima degli altri, considerato che, a livello nazionale, dovranno essere approvati entro giugno, termine peraltro già prorogato a settembre. Ci troviamo a dover far fronte a questo nuovo tributo comunale che segna un po' la fine di quella speranza che si aveva di trasferimento delle competenze *in toto* dai Comuni alla Comunità montana (Comunità montana intesa come sub-ATO). La gestione della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti resta in capo alla Comunità montana ma è stato chiarito che questo tributo dovrà essere riscosso dai Comuni, ragion per cui la competenza è comunale. Il soggetto attivo dell'obbligazione tributaria è il Comune, mentre il soggetto passivo resta quello della TARSU. Il *clou* di tutto questo è che ci va la copertura integrale di tutti i costi, anche quelli che prima non erano previsti dal punto di vista della TARSU. Ci sono situazioni, ad esempio, di ammortamenti relativi agli investimenti, per cui in una Comunità montana tipo la nostra, che ha investito nel tempo in situazioni che le ha permesso di raggiungere obiettivi di raccolta differenziata più elevati, il cittadino pagherà di più. Quindi, abbiamo cittadini virtuosi...

MAURO

Non abbiamo neanche i vantaggi a livello di imposte regionali!

CATOZZO

Sulle imposte regionali, in questo momento, non c'è nessuna differenziazione tra chi ha investito come noi... Ci teniamo perché è difficile poi presentarsi ai cittadini dicendo: siete stati bravi, complimenti, però dovete pagare più degli altri!

Questo era solo per mostrarvi che tutti ci troveremo a compiere lo sforzo di completare questo piano finanziario che comporterà costi sicuramente superiori rispetto a quelli precedenti e che questo piano influirà sulle tariffe che si dovranno applicare ai cittadini, in quanto anche il metodo con cui si applicherà la tassa sarà completamente diverso. I costi fissi verranno stabiliti e, quindi, pagati in base a superficie e componenti del nucleo familiare e i costi variabili saranno introitati sulla base di un tot a nucleo.

Ebbene, poiché ci teniamo a questo discorso di variabilità, in questo momento stiamo portando avanti l'ipotesi che il 20 per cento dei nostri costi venga introitato tramite il sistema per cui chi è più bravo e differenzia di più deve pagare meno questa parte variabile, prevedendo, quindi, un premio di questa natura per ogni conferimento.

BERTIN

Grazie per la chiarezza e la sinteticità dell'intervento.
Ci sono domande? Prego.

ROSCIO

Vorrei porre alcune domande. Innanzitutto, i contenitori per l'indifferenziato sono svuotati tutti nello stesso momento o hanno modalità diverse di svuotamento?

Avete una valutazione della frazione umida della Comunità montana? Se riuscite a intercettare e raccogliere tutto l'umido, arrivereste al famoso 65 per cento? Oppure, è la

frazione più bassa, per cui non lo raggiungereste lo stesso?

In ultimo una curiosità: il servizio domiciliare per gli ingombranti e le altre tipologie è un servizio a pagamento o è gratuito?

MAURO

Lo svuotamento non è contemporaneo, perché i mezzi della raccolta sono mezzi differenti: c'è il camion per la raccolta della plastica, quello per la raccolta della carta, eccetera; peraltro, sono camion particolari, dotati di una gru, perché questi contenitori sono di cinquemila litri e sono interrati (c'è un bicchiere all'interno molto lungo).

Il cassonetto avrebbe dovuto essere svuotato quando era pieno. In realtà, adesso il nostro sistema di raccolta viene fatto con una frequenza prestabilita, ovvero due volte alla settimana, anche se non era questo il nostro obiettivo.

Per quanto riguarda il discorso del compostaggio, non disponiamo di dati, ragion per cui non siamo in grado di rispondere alla sua domanda, in quanto non abbiamo la possibilità di intercettare la frazione umida. Sappiamo quanti utenti hanno chiesto l'agevolazione per il compostaggio e vorremmo, anche lì, attivare dei sistemi di controllo, perché le agevolazioni le abbiamo date ma i controlli non li abbiamo ancora fatti.

Per quanto riguarda il servizio domiciliare per il recupero dei rifiuti ingombranti, al momento è gratuito; non sono previsti costi a carico dei cittadini richiedenti.

* * *

Alle ore 16.50 lascia la sala di riunione il Consigliere CHATRIAN.

* * *

BERTIN

Prego, Commissario Empereur.

EMPEREUR

Grazie, Presidente. Saluto i nostri ospiti.

Il Presidente della Comunità montana faceva riferimento a quelli che erano gli obiettivi; poi abbiamo visto, nell'ambito della proiezione di queste slide, alcune problematiche che, nel tempo, si sono verificate e ne abbiamo preso atto, ovvero questa inaffidabilità del sistema di pesatura con la sostituzione di questo misuratore di rifiuti.

Ciò che mi interessa è capire quale sia stato l'investimento complessivo per questo sistema, soprattutto per la sua messa a punto nel corso di questo periodo, perché credo che sia un dato importante.

MAURO

Non ho a disposizione il dato esatto relativo all'investimento complessivo; comunque, si parla di oltre due milioni di euro come costo totale dell'acquisto dei 220-230 contenitori. Il problema è che quella tipologia di contenitore, dotata di un sistema di pesatura (sapete che questi molok sono presenti in alcuni comuni della Valle d'Aosta), era

un sistema più oneroso perché aveva un dispositivo di pesatura esclusivamente sui contenitori della raccolta indifferenziata e purtroppo questo acquisto, alla fine, si è rivelato “sbagliato”. Tuttavia, non dimentichiamo che era un sistema sperimentale e che, all’epoca, non ne esistevano altri, quindi l’abbiamo sperimentato sulla nostra pelle. L’investimento, comunque, lo ripeto, ha superato i due milioni di euro.

FARCOZ

L’investimento è stato completato nel 2011. All’inizio sono stati installati dei contenitori in diversi Comuni, ma quelli di Gignod e di Roisan hanno completato l’investimento solo nel 2011.

SALZONE

Vorrei fare solo una domanda: per quanto riguarda gli investimenti, ci sono stati introiti anche dalla Comunità europea? Avete usufruito di finanziamenti straordinari?

MAURO

L’unico finanziamento che abbiamo avuto è stato per la progettazione di questo sistema sperimentale che è stato realizzato nel 2005 con fondi europei. Ma era solo per la progettazione e, comunque, era una cifra minima. Abbiamo provato a fare delle ricerche ma non esistono finanziamenti.

FARCOZ

Alcuni Comuni hanno fatto ricorso a mutui per finanziare l’opera.

EMPEREUR

La domanda è conseguente anche alle considerazioni che sono state fatte adesso: di fronte ad un investimento davvero importante vi è stato, comunque, un graduale e non ancora completo raggiungimento degli obiettivi; ebbene, dal vostro punto di vista e secondo l’esperienza che avete maturato, questo è un modello che, nonostante le difficoltà, ha parzialmente dato delle risposte nell’ambito della vostra comunità perché c’è un numero di utenti relativamente ridotto? Inoltre, sempre dal vostro punto di vista, è ripetibile in altre realtà, soprattutto laddove ci può essere una densità demografica decisamente più alta?

FARCOZ

Dobbiamo tener conto che la nostra realtà è piccola; tuttavia, come investimento, credo possa essere fatto tranquillamente anche in altre realtà. Il sistema dei molok interrati è senz’altro valido dal punto di vista ambientale. Per il resto, occorre valutare meglio; comunque, dipende dalle realtà.

MAURO

Dicevo prima che c'è la problematica dell'organico, nel senso che questi sistemi volumetrici sono ancora piuttosto piccoli e non so se li faranno più grandi; in questo momento, potrebbe essere un problema pensare di esportare questo modello in una realtà con una densità importante. Questa è l'unica perplessità.

Abbiamo sperimentato altri sistemi e abbiamo constatato che questo è assolutamente affidabile: non presenta problemi e non si inceppa. Del resto, il sistema è stato realizzato da una ditta tedesca molto seria e molto affidabile.

L'unica problematica è quella della raccolta dell'organico e delle dimensioni, perché tutte le altre Regioni in cui è stato adottato questo sistema avevano sistemi di raccolta diversi.

In questo momento, personalmente non consiglieri a nessuno di prendere dei contenitori con le serrature perché sono risultate critiche. Abbiamo fatto da cavie e a caro prezzo. Sarebbe diverso se ci fosse un incentivo anche a livello regionale sulle imposte in modo da riconoscere un beneficio alle Comunità montane che registrano alte percentuali di raccolta differenziata, cosa che purtroppo non è mai successa.

In questo momento, abbiamo sopportato tanti oneri e ricevuto pochi onori; tuttavia, il sistema si contraddistingue dal punto di vista della funzionalità. Comunque, potremmo chiedere conferma a chi lo usa: a Gignod viene usato tutti i giorni.

CATOZZO

Vorrei aggiungere solo una cosa: se avete notato, l'aumento della raccolta differenziata si è registrato nel momento in cui gli utenti dotati di tessera si sono sentiti controllati. È brutto dirlo, però abbiamo capito che, se si controlla l'utente e si collega proporzionalmente ciò che viene conferito all'esborso economico della tassa, questo rappresenta sicuramente un deterrente. Infatti, nel momento in cui si è capito che questo importo non incideva così tanto sulla tassa, si è registrata una flessione.

Ad ogni modo, è doveroso sottolineare che abbiamo creato sicuramente cultura: la gente ha continuato a mantenersi fedele nelle abitudini che aveva acquisito nell'ultimo periodo; però, non abbiamo registrato questo gran miglioramento nei momenti successivi, nonostante le campagne.

Adesso la reintroduzione della cupolina ha ricordato a tutti che c'è questo momento di proporzionalità e di controllo e, quindi, ha determinato un certo aumento. È brutto dirlo, ma probabilmente si è più legati al portafoglio che non all'ambiente.

BERTIN

Altre domande? Prego, Commissario Prola.

PROLA

Sono rimasto piuttosto sorpreso dal notevole investimento fatto e da ciò mi è sorta spontanea la seguente domanda: fra gli obiettivi, non sarebbe il caso di prevedere anche un

obiettivo economico rispetto all'aumento in percentuale della differenziata a fronte dei notevoli investimenti fatti? Mi spiego: se aumentiamo di dieci punti percentuali la differenziata con un investimento di due milioni di euro nel medio termine, quanto incide in questo momento? Lo dico rammentando che, a questo punto, tutti i costi, compresi gli ammortamenti, ricadono sui cittadini. Credo sia fondamentale prevedere un altro obiettivo: non solo la differenziata, ma quanto costa al cittadino ogni punto di miglioramento della raccolta stessa, perché diventa essenziale rispettare l'obiettivo economico, oltre che quello ambientale.

MAURO

Questi contenitori - e non lo dico solo dal punto di vista turistico - hanno caratteristiche che le batterie di contenitori verdi non hanno; quindi, non era solo la differenziata.

BERTIN

Prego, Commissario Donzel.

DONZEL

Ringrazio anch'io gli intervenuti.

Mi permetto di aprire il mio intervento con una battuta: la sostenibilità economica va sempre cercata ma, quando si adottano sistemi sperimentali, ci si avventura su terreni che, giustamente, non sono conosciuti prima.

Vorrei sapere se esistano dei dati disgiunti tra un Comune e l'altro e se vi siano dei ragionamenti rispetto al funzionamento di questo tipo di raccolta in base alla tipologia dei Comuni, alla tipologia dei centri abitati, alle distanze fra l'utenza e i centri di raccolta. Vorrei sapere se stiate facendo delle valutazioni anche in questo senso e se siate già in grado di dare delle indicazioni rispetto alla localizzazione di questo tipo di sistema di raccolta. Come diceva prima il Sindaco, il molok è molto efficace ma bisogna portare avanti un discorso di localizzazione, che immagino non sia facile. Vorrei sapere come si sia risposto a questo tipo di problematica nei diversi Comuni.

MAURO

I dati disgiunti dei Comuni in che senso? Quando abbiamo installato i contenitori nei vari Comuni, sono state fatte delle valutazioni sulle capienze, sulle residenze e sui flussi turistici per decidere. Ci siamo dati dei parametri minimi e massimi e ogni Comune ha scelto il numero di contenitori da installare in base a questi parametri.

Non abbiamo dei dati disgiunti dei Comuni perché non era questo il nostro obiettivo. Abbiamo cercato di ragionare, sin da subito, nella logica del sub-ATO. La legge n. 31/2007 ha fornito indicazioni sui sub-ATO quindi, come Comunità montana, abbiamo lavorato in tal senso; anzi, abbiamo cercato di eliminare le differenze tra i tre Comuni, dal momento che il nostro obiettivo era quello di considerarci, visto che siamo piccoli, un unico comprensorio.

Purtroppo la TARES è andata in senso assolutamente contrario rispetto ai nostri obiettivi perché, il fatto di imporre una tassa a livello comunale, mentre la legge n. 31/2007 prevedeva un percorso di passaggio a tariffa a livello di sub-ATO e l'incasso direttamente da parte del sub-ATO, rappresenta un passo indietro. In questo momento, non siamo ancora organizzati con questa logica.

I nostri Comuni sono molto simili. Non abbiamo Comuni di pianura; sono tutti Comuni di montagna e si trovano tutti ad una certa altitudine. Anche Gignod, che è il Comune più basso - forse Roisan è un po' diverso - ha le frazioni alte ed ha le stesse problematiche dei Comuni di montagna.

Abbiamo avuto dei problemi con i turisti. Sicuramente il fatto di aver introdotto questi sistemi chiusi ha comportato disagi per il turista. Vi porto un esempio: alla diga di Place Moulin abbiamo dovuto installare dei contenitori aperti perché, altrimenti, non avrebbero potuto conferire. Comunque, gli alberghi si sono organizzati, con le seconde case ci siamo organizzati, grossi problemi non ne abbiamo avuti.

BERTIN

Prego, Commissario Empereur.

EMPEREUR

Alla luce delle ultime considerazioni, è emerso che la Comunità montana Grand Combin è stata quella che ha anticipato un po' l'organizzazione a livello centrale dei tributi per tutti i Comuni. Ebbene, vorrei chiedere, da un lato, come sia stato gestito questo processo e, dall'altro, come immaginate di gestire il processo inverso in funzione dell'introduzione della TARES.

MAURO

Abbiamo centralizzato il servizio di elaborazione della bollettazione; quindi, a prescindere da chi è il soggetto titolare dell'incasso, abbiamo sempre gestito in questi anni l'incasso, nel senso che preparavamo le bollette e i Comuni incassavano. Il sistema non cambia più di tanto. Tuttavia, come prevedeva la legge regionale, avremmo voluto fare una tariffa unica. L'obiettivo era quello della tariffa unica; l'abbiamo fatto per due anni, ma quest'anno non abbiamo potuto farlo perché ogni Comune ha i suoi costi da considerare.

CATOZZO

Avevamo raggiunto l'obiettivo e, per due anni, siamo riusciti ad avere tariffe uniche per tutti, proprio nell'ottica di far comprendere che il tipo di raccolta è uguale in tutto il comprensorio e che i cittadini della Comunità montana Grand Combin per due anni di seguito hanno pagato con tariffe uguali.

Questo era possibile perché nella TARSU c'era l'obbligo di copertura minimo del 50 per cento. Anche se alcuni Comuni avevano un livello di copertura più o meno ampio, eravamo riusciti comunque a definire delle tariffe uguali. Quest'anno, purtroppo, siamo costretti a ritornare indietro: questo a livello normativo; sono ancora dubbiosa se questo

“purtroppo” resterà valido, perché sono sicura che sulla TARES non siamo ad un punto fermo.

Quando si accorgeranno che questa cosa non va bene né per i consorzi, che sono nati negli anni passati, per cui degli ottomila e passa Comuni italiani mille erano passati a TIA, né per i consorzi rimasti con la TARSU, probabilmente verrà apportata qualche modifica. Pertanto, non metto un punto fermo.

BERTIN

Grazie.

Ci sono altre domande? Bene, allora vi ringrazio per la disponibilità e per le utili informazioni. Eventualmente, se avremo necessità di alcuni approfondimenti, ve li chiederemo...

Ringrazio il Presidente e le Dott.sse Mauro e Catozzo.

* * *

Alle ore 17.05 il Sig. FARCOZ e le Dott.sse MAURO e CATOZZO lasciano la sala di riunione.

* * *

BERTIN

Oggi abbiamo avuto l'occasione di analizzare due modelli distanti per realtà e anche molto dissimili, che comunque ci hanno dato un quadro di due situazioni che era importante realizzare. Adesso potremmo ipotizzare di audire le Comunità montane che hanno le percentuali minori, magari sentiamo le Comunità montane Mont Rose e Valdigne, che sono Alta e Bassa Valle, e sono due modelli un po' diversi. Ci aggiorniamo a martedì, alle ore 11.00; dovessero esserci controindicazioni, vi sarà mandata comunicazione.

Grazie a tutti. La seduta è tolta.

Il Presidente BERTIN chiude la seduta alle ore 17.10.

Letto, approvato e sottoscritto

IL PRESIDENTE
(Alberto BERTIN)

IL CONSIGLIERE SEGRETARIO
(Diego EMPEREUR)

IL FUNZIONARIO SEGRETARIO
(Giuseppe POLLANO)

Data di approvazione del presente processo verbale: